

La Cgil sottolinea che le nuove norme potrebbero avere riflessi sulla prospettata fusione tra Enia e Iride e chiede di riflettere

# I sindaci contro la privatizzazione dell'acqua

## Rifondazione e i "grillini" presenteranno mozioni contro il decreto Ronchi

LA battaglia sull'acqua agita onde che potrebbero ricadere anche sulla possibilità di fusione tra Enia e Iride: mentre **Andrea Viero**, amministratore delegato Enia, ha dichiarato che le probabilità della prospettata fusione stanno diminuendo, la Cgil ripropone le proprie critiche, anche in considerazione del fatto che il decreto Ronchi, quello che vuole privatizzare pure l'acqua, intacca il ruolo che dovrebbe giustificare la fusione: il prevalere dell'interesse pubblico su quello privato nella gestione di un bene naturale fondamentale. Contro il decreto interviene la Lega delle Autonomie, con un documento che porta le firme di diversi sindaci della provincia. Nel dibattito si inseriscono anche **Matteo Olivieri**, dei Grillini, che taccia di malafede **Marco Eboli** e la Lega Nord, e Rifondazione, che chiede che, tra l'altro, chiedi la Regione presenti ricorso alla Corte Costituzionale contro il decreto.

Partiamo dalla privatizzazione dell'acqua.

I sindaci esprimono forte preoccupazione per gli effetti che esso avrà sul nostro territorio, dove la gestione dell'acqua da parte di aziende a maggioranza pubblica è stata caratterizzata in questi anni da alta efficienza e da buona qualità del servizio, garantendo un altissimo volume di investimenti sia nella distribuzione che nella depurazione.



Graziano Delrio e Andrea Viero

Dopo aver osservato si basa sul ritenere inaffidabile la gestione pubblica (fatto vero in alcune realtà, ma non nella nostra), i sindaci osservano che non si può non tener conto delle esperienze positive. «Siamo di fronte - scrivono - ad un atto politico centralista, mentre sarebbe utile consegnare la scelta delle forme di gestione dei servizi pubblici alle Regioni e agli enti locali senza esclusioni forzate, in coerenza con quello spirito federalista che tanto sembrava stare a cuore a componenti politiche importanti della maggioranza di governo».

La Cgil sottolinea che il decreto Ronchi stravolge completamente la filosofia alla base della costituzione delle nostre multiutility, della loro funzione di servizio ai cittadini ed al territorio, del prevalere degli interessi comuni. E poi spuntano altri problemi: un ulteriore elemento di incertezza nella valutazione patrimoniale di Enia e Iride. Enia non può stare ancora ferma nelle sue decisioni sul budget per il prossimo anno.

«Si tratta - dice la Cgil - della situazione da noi descritta: mancanza di un piano industriale paralisi e confusione nelle scelte organizzative e deterioramento delle relazioni sindacali. Tutto ciò mentre c'è bisogno di interlocutori attenti con cui discutere di come Enia può contribuire ad affrontare la gravissima crisi economica.

Occorre bloccare per il 2010 le tariffe, almeno per i livelli essenziali di consumo delle famiglie, va riproposto l'accordo con Enia Energia per la rateizzazione delle bollette ai lavoratori licenziati o colpiti dalla cassa integrazione, estendendolo al teleriscaldamento ed alla igiene ambientale».

Olivieri definisce una bufala, riproposta da Eboli e da **Alessandri**, l'affermazione secondo la quale la privatizzazione sarebbe imposta dalla Ue, e lo fa citando **Roberto Fazioli**, manager nel settore dei servizi pubblici e docente di economia all'università di Ferrara. «A chi la raccontano Eboli e il PDL questa inesistente imposizione comunitaria?».

curia / 22

A Reggio, Guastalla e Rubiera le liste dei "grillini" presenteranno una mozione, con 4 proposte, per salvaguardare l'acqua dalle speculazioni dei privati. C'è anche un piano B: se passa la privatizzazione, gli utenti Enia acquistino le azioni dell'azienda.

Anche Rifondazione ha presentato una propria mozione, con una premessa molto critica verso l'attuale maggioranza nel comu-

ne di Reggio. «Il sindaco e i suoi alleati - scrive Rifondazione - hanno dato il via alla fusione Enia - Iride con conseguente privatizzazione della gestione dell'acqua, seppure differita di 4 anni in virtù della scadenza dei patti parasociali. Le richieste di garanzie per mantenere il 51% di Enia in mano pubblica, in seguito alla fusione con Iride, vennero ritenute dal sindaco Delrio irricevibili. Adesso il governo sposa le tesi di Delrio e della sua maggioranza accelerando il processo di privatizzazione rendendolo addirittura obbligatorio in tutta Italia. Bisognava evitare che si aprissero varchi che consentissero ai privati di ottenere il controllo dell'acqua, bene comune per eccellenza. Adesso ci aspettiamo che il Pd e le altre forze che compongono l'attuale maggioranza siano, questa volta, al nostro fianco».

L'assessore provinciale **Roberta Rivi** interviene per sottolineare, tra l'altro: «I consumatori reggiani, ed anche le future generazioni, hanno tutto da perdere dalla privatizzazione dell'acqua che il governo ha imposto con il voto di fiducia. In Italia l'unico problema relativo all'acqua, che il Governo si guarda bene dal risolvere, è l'elevatissima dispersione che caratterizza gli acquedotti di molte regioni italiane, in particolare al Sud. Ma a Reggio e in Emilia-Romagna questo non succede».